

# «Il 5G e i cinesi? La sicurezza nazionale va tutelata, ma non dilatata all'estremo»

## L'INTERVISTA

### GENNARO VECCHIONE

«Il concetto vale per gli asset strategici, negli altri casi prevale la concorrenza»

«Se ci sono le condizioni, il Governo può applicare il Golden power»

#### Ivan Dompé

ROMA

Il concetto di sicurezza nazionale non va dilatato all'estremo: vale per gli asset strategici, negli altri casi non si interferisce nelle dinamiche della concorrenza. È la posizione di Gennaro Vecchione, direttore generale del Dis, il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, nell'intervista a DigitEconomy.24, report di Radiocor e Luiss Business School che sarà pubblicato domani nella versione integrale sul sito [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com). In ambito telco, dove nelle reti e nei data center gli apparati cinesi sono presenti a vari livelli, Vecchione avverte che «non si può dilatare sino all'estremo il concetto di "sicurezza nazionale", a meno che non si ritenga di abbandonare il modello di economia aperta». Riguardo alla proprietà delle telco, che in molti casi hanno azionisti di riferimento stranieri, il capo del Dis ricorda che c'è sempre la possibilità di applicare il Golden power, ma ribadisce: «Deve trattarsi di asset strategici per la sicurezza nazionale. Altrimenti, non possono essere messe in discussione né la necessità di attrarre investimenti esteri né la contendibilità delle aziende».

**Il 5G costituirà il futuro delle tlc e abiliterà servizi cruciali come smart cities o telemedicina: la sicu-**

**rezza di queste reti è fondamentale. Qual è l'approccio del Dis?**

Buona parte della risposta sta già nella sua domanda. Il 5G è una tecnologia abilitante. È un acceleratore della trasformazione digitale, offre opportunità di innovazione imperdibili. Ma, allo stesso tempo, costituisce un cambio di paradigma: non sono più i servizi ad adattarsi alla rete, è la rete che si adatta ai servizi, quindi chi la controlla si ritrova ad avere in mano leve importanti dello sviluppo economico. Non solo. L'architettura della rete 5G è complessa e per ciò stesso presenta rischi per la sicurezza. Al contempo, nella filiera del 5G si intrecciano, al livello globale, numerosi attori, in forte competizione fra loro, intenti a guadagnare posizioni di supremazia tecnologica. Il nostro approccio prende le mosse da queste consapevolezze. La principale preoccupazione è quella di coniugare la capacità di cogliere appieno tutte le opportunità che il 5G offre con l'abilità nel mitigare al massimo i fattori di rischio, agendo in ottica preventiva.

**Sicurezza delle reti non è solo 5G, ma anche rete fissa e data center, dove gli apparati cinesi sono presenti. La "vigilanza" su questi elementi è meno importante?**

La legge attribuisce all'Intelligence

## LA NEWSLETTER



### DigitEconomy.24

La nuova newsletter frutto della collaborazione tra Radiocor Il Sole 24 Ore e la Luiss Business School è disponibile sul sito del Sole

il compito di difendere i nostri interessi politici, militari, economici, scientifici ed industriali. Come vede, è un novero molto ampio, nel cui ambito è fondamentale distinguere fra gli interessi vitali, che se venissero compromessi metterebbero a repentaglio il Paese, e tutti gli altri. Non si può dilatare sino all'estremo il concetto di "sicurezza nazionale", a meno che non si ritenga di abbandonare il modello di economia aperta, che invece deve continuare a caratterizzarci al pari delle altre democrazie occidentali, per abbracciare formule dirigistiche o protezionistiche che non ci appartengono. Quindi, il criterio in base al quale la protezione dei superiori interessi del Paese deve prevalere sulle regole del libero mercato è quello della rilevanza strategica dei settori e degli asset. Negli altri casi, non si interferisce nelle dinamiche della concorrenza.

**Gli assetti proprietari delle telco nel nostro Paese vedono azionisti di riferimento cinesi, inglesi, francesi: può essere un problema nel lungo periodo?**

Il punto importante è che, qualora lo divenisse, saremmo in grado di intervenire alla luce della normativa vigente. Quanto alle telco, la disciplina sul Golden Power può applicarsi o alle reti attraverso le quali transitano dati e informazioni sensibili; oppure agli operatori, a fronte di operazioni di acquisto di partecipazioni societarie, fusioni, scissioni, trasferimento di controllate.

In entrambi i casi, a seguito della notifica che la legge impone, il Governo valuta l'esercizio dei poteri speciali, attenendosi ai criteri stabiliti.

Ma, ripeto, deve trattarsi di asset strategici per la sicurezza nazionale. Altrimenti, non possono essere messe in discussione né la necessità di attrarre investimenti esteri né la contendibilità delle aziende.



**Servizi segreti.** Il direttore generale del Dis Gennaro Vecchione

## INTESA TRA 23 PAESI EUROPEI

### Nasce l'Intelligence college

Nasce l'Intelligence college in Europa (Ice) con una lettera di intenti firmata mercoledì scorso a Zagabria che mette insieme 23 nazioni d'Europa. L'Ice è una piattaforma di discussione e analisi sui temi dell'intelligence. Alla firma per l'Italia c'era il prefetto Gennaro Vecchione, direttore del Dis (Dipartimento informazioni e sicurezza). L'iniziativa è stata lanciata il 5 marzo del 2019 dal presidente della Francia, Emmanuel Macron.

La lettera d'intenti rende il college operativo dal 1° marzo prossimo. Sono previsti tre tipi di modalità di azione: stimolare riflessione strategiche con incontri tra i partner; sollecitare nuove forme di analisi e valutazioni dei dossier anche per superare il rischio concreto dell'autoreferenzialità; rilanciare la cultura dell'intelligence. In questo quadro l'Italia, che ha parlato anche al panel ristretto

sulle minacce odierne alla sicurezza nazionale, ha già avanzato due proposte. Un incontro/seminario che si terrà in autunno a Roma sulla minaccia cibernetica, sul 5G e sulle nuove tecnologie, tema dove possiamo vantare la recente approvazione del perimetro di sicurezza cibernetica. Ma da Roma è partita anche la proposta per la presidenza del College nel 2022.

Il Dis ha rappresentato l'impegno in Italia fin dall'introduzione della legge di riforma dei servizi (l. n. 124/2007) a trasmettere una nuova cultura della sicurezza ai cittadini, nelle università, ai giovani e alle imprese. Anche in questo senso va vista la presentazione lunedì prossimo a palazzo Chigi, alla presenza del premier Giuseppe Conte, della relazione annuale 2019 dell'intelligence.